

Snapchat come nuovo strumento di espressione del soggetto anti-edipico nel XXI secolo

Francesca Pangallo

Nei versi 316-317 dell'*Edipo Re* di Sofocle leggiamo: «φεῦ φεῦ, φρονεῖν ὡς δεινὸν ἔνθα μὴ τέλη λύη φρονοῦντι», che si potrebbe tradurre con: «Ahimè. Come è terribile conoscere, quando la conoscenza non giova a chi la possiede»¹. In questo momento del dramma, l'indovino Tiresia esprime il peso e la colpa nel sapere la verità circa i fatti riguardanti Edipo e la sorte della città di Tebe. Edipo ignora ancora l'entità della sua disgrazia, e pertanto risponde all'indovino con ignorante sfacciataggine. Rispetto al personaggio di Tiresia in relazione alla figura di Edipo, e in generale circa l'interpretazione della tragedia sofoclea, è opportuno accennare alla lettura di tipo psicanalitico²: in realtà Edipo *sa* ma colloca il suo sapere fuori dalla coscienza – la quale allora sarebbe propriamente personificata dal personaggio di Tiresia, che agisce sull'inconscio di Edipo per far riaffiorare il trauma della colpa da lui portata. Nello schema tragico, il coro ha funzione simile alla figura dell'indovino

¹ Cfr. Sofocle 1982: 446-447.

² Mi riferisco principalmente all'approccio freudiano e del primo Jung verso il personaggio di Edipo quale rappresentazione del complesso di sviluppo sessuale presente nell'individuo (cfr. Freud 1989, III e Freud 1989, IV. Sia Lacan che Lévi Strauss – così come gli stessi Deleuze e Guattari ed altri esponenti del post-strutturalismo francese – partiranno proprio dagli scritti freudiani per la critica di quest'ultimi circa l'individuo (e la sua *edipizzazione*) inserito nel contesto sociale contemporaneo.

cieco all'interno della trama stessa del mito: se il primo responsabilizza il pubblico circa i fatti sui quali occorre riflettere, l'altro rende consapevole Edipo del materiale rimosso nella propria psiche. Hanno entrambi un ruolo dunque fondamentale nel processo cognitivo verso la verità della realtà storica di interpreti e destinatari del dramma³.

Similmente, in epoca moderna, il problema della conoscenza e dell'integrazione fra le dimensioni inconscia e razionale si è ampiamente intensificato ed esteso. Dopo Jung e Freud il modo di pensare l'individuo cambia, e si modificano pertanto i canali di espressione e comunicazione scelti per l'Edipo stesso – ovvero l'essere umano – di essere pensato e compreso. Si potrebbe affermare che Tiresia – cioè la dimensione onnisciente dell'apparato psichico, il *medium* grazie al quale facciamo riemergere una parte del Sé verso il mondo che ci circonda – sia ripristinato e presente in forme nuove e sicuramente più dinamiche rispetto a quelle a cui Sofocle e il corifeo avevano accesso, le quali stanno dimostrando tutta la loro potenza in quanto agenti comunicativi nella società multimediale contemporanea – fatta di *schermi*, appunto⁴.

Snapchat⁵ è una applicazione per iOS e Android nata nel 2011⁶. Inizialmente pensata per essere un semplice progetto universitario fra un gruppo di studenti della Stanford University, è stata poi sviluppata e messa in mercato come “servizio di rete sociale” che consente agli utenti di inviare messaggi, foto e video destinati ad autodistruggersi una volta letti, o al massimo pensati per durare non più di 24 ore. Dal 2014, il numero di utenti attivi giornalieri (DAU) di Snapchat è sempre stato in crescita, toccando nel 2017 gli 80 milioni in Nord America e i 60

³ A proposito del rapporto tra mito e psicanalisi, nonché analisi della tragedia stessa, cfr. Innamorati 1995: 161-172.

⁴ Cfr. McLuhan 1964 e McLuhan – Fiore 1967.

⁵ Cfr. Sito ufficiale dell'applicazione e della Snap. Inc. Company: www.snapchat.com.

⁶ Cfr. Molloy 2017.

milioni in Europa⁷. Essa mette in gioco e si mette in realtà a giocare proprio con i due concetti sui quali si vuole riflettere in questa sede: la storia e l'inconscio. Sulla pagina inglese di Wikipedia leggiamo che Snapchat è definita come «multimedia messaging mobile app»⁸ la quale si basa sul principio di quella che negli USA è stata teorizzata come *ephemerality*: fugacità (Greek: ephēmer(os) *short-lived, lasting but a day* (ep- ep- + hēmér(a) day + -os adj. suffix)⁹. Lo stesso Team di Snapchat ha infatti sottolineato per il suo primo “compleanno”, in un post sul proprio blog online che risale a settembre 2012, quali sono i tre principi fondamentali della propria *poetica* narrativa e comunicativa:

SEP 26TH, 2012 - Snapchat Turns 1 Today!

As you know, it takes a village to raise a child (or one really good nanny). In our case, it took a village. We're humbled and flattered by all the love and support we've received from the Snapchat community.

We realize it's a bit cliché, but *this felt like a good time to share three ideas that really matter to us*. These ideas will drive the decisions we make while developing Snapchat over the next year.

We believe in *sharing authentic moments with friends*. It's not all about fancy vacations, sushi dinners, or beautiful sunsets. Sometimes it's an inside joke, a silly face, or greetings from a pet fish.

Sharing those moments *should be fun*. Communication is more entertaining when it's with the people who know us best. And we know that no one is better at making us laugh than our friends.

There is value in the ephemeral. Great conversations are magical. That's because they are shared, enjoyed, but not saved.

Thank you again for all of your support.

⁷ Cfr. “Number of daily active Snapchat users from 1st quarter 2014 to 4th quarter 2017, by region (in millions)”, Statista.com, <https://www.statista.com/statistics/552671/snapchat-app-dau-region/>.

⁸ <https://en.wikipedia.org/wiki/Snapchat>.

⁹ Cfr. etimo dell'aggettivo inglese *ephemeral* su <http://www.dictionary.com/ephemeral>.

Love,
Team Snapchat¹⁰

La trinità “ideologica” sulla quale Evan Spiegel basa il suo credo – Amministratore delegato della Snap Inc. e co-fondatore di Snapchat, nonché il più acerrimo nemico al momento di Mark Zuckerberg¹¹ – è rappresentata da tre divinità chiamate *condivisione*, *divertimento* e *fugacità*. Si ponga l’attenzione sul concetto di “valore dell’effimero”: le conversazioni – lo scambio di materiale umano in termini di contenuto artistico, ideologico, biografico o situazionale – diventano *magia* solo quando possiedono la virtù di poter scomparire: ovvero quando si svincolano dal tradizionale concetto lineare di storiografia. Sin dal principio, nell’evoluzione del pensiero occidentale, l’avvenimento storico è stato concepito e tracciato come qualcosa di lineare, contiguo e preciso proprio in virtù del modo in cui ne si voleva conservare memoria¹² (la dimensione verbale aoristica del tempo passato ne denota la peculiarità, di certo riscontrabile nel sistema grammaticale del greco antico e anzi caratteristica distintiva di tale lingua).

La storia porta inevitabilmente con sé la presenza di colui che ne attesta l’evento, ma è da Hegel in poi che si osserva, rispetto al concetto tucidideo ed erodoteo¹³ della disciplina, quanto l’intento di linearizzare

¹⁰ Snapchat News section: <https://www.snap.com/en-US/news/page/8/> (corsivo mio).

¹¹ Mark Zuckerberg è uno dei fondatori del *social network* Facebook, ora amministratore delegato e presidente dell’azienda omonima Facebook Inc. Zuckerberg si è interessato alla dinamica e all’acquisto di Snapchat, la quale rifiutando ha dato inizio a un’accesa rivalità fra le due compagnie e i relativi *leader*. Cfr. Colao, J.J., “The Inside Story of Snapchat: The World Hottest App or a \$3 Billion Disappearing Act?”, *Forbes*, 06.01.2014, <https://www.forbes.com/sites/jjcolao/2014/01/06/the-inside-story-of-snapchat-the-worlds-hottest-app-or-a-3-billion-disappearing-act/6fa726a567d2>.

¹² Cfr. Canfora 1974: 9-19.

¹³ Cfr. Cap. 2 “Le tradizioni erodotea e tucididea” in Momigliano 1992.

la realtà storica debba necessariamente entrare in dialettica e dialogo con la consequenzialità ontica e ideale della materia stessa¹⁴. S'intende dire che la storiografia in senso hegeliano esige una consequenzialità dialettica e giustificata dell'avvenimento¹⁵: e tale definizione è il risultato di un processo di indagine filosofica e metodologica che parte dalla tradizione greca.

Ora, prima di osservare nel dettaglio le dinamiche Snapchat, e a come Spiegel e i suoi soci hanno alterato e stravolto tale processo, occorre compiere un passo intermedio. Si è appena detto che la storia presuppone sempre un *-id* che osserva e attesta l'avvenimento storico: un soggetto dunque tramite il quale sia possibile storicizzare la dinamica dell'evento, estrapolandolo dalla linea del tempo per poterlo conservare. In questo senso, l'individuo moderno ha subito notevoli e continue evoluzioni sul piano sociale e letterario, di cui la più importante – o maggiormente rilevante all'interno del presente contesto – è quella in senso psicanalitico. L'inconscio tradizionale in senso freudiano è stato a lungo individuato come la sede principale in cui collocare le dinamiche di latenza e rimozione all'interno della struttura psichica dell'individuo attraverso il complesso edipico. Se Sofocle aveva bisogno di Tiresia per esternare, nella riflessione tragica, la conoscenza "inconsapevole" della colpa legata allo sviluppo sessuale, Freud agli inizi del Novecento interiorizza e sposta la dinamica al centro dell'individuo: lo lega inevitabilmente al proprio

¹⁴ Circa il pensiero di Hegel rispetto alla disciplina storica in relazione all'approccio filosofico – in senso dialogico e dialettico – della storia stessa, cfr. Hegel 2003.

¹⁵ Cfr. La definizione di *History and Philosophy of History (die Geschichte; die Philosophie der Geschichte)* in Magee 2010: 104: «Hegel's understanding of human history is of the most important parts of its philosophy. He sees history not as a series of random or contingent events, but as having a pattern and goal towards which it is moving. For Hegel, history is the of the progressive achievement of human self-consciousness, which is simultaneously the realization of freedom». Cfr. la voce *Philosophy and the History of Philosophy (die Philosophie; die Geschichte der Philosophie)* Magee 2010: 176-179.

“lato oscuro”, e scopre le *profondità* della psiche in cui rimane spesso alienato ed involuto il timore per la castrazione, intesa in termini freudiani¹⁶.

Il soggetto edipico non è tuttavia colui che opera nel XXI secolo dietro uno schermo di variabile dimensione: ciò che il post-strutturalismo francese ha contestato, a partire dalla seconda metà del Novecento in senso filosofico, investe l'analisi dell'uomo in termini storici, economici e psichici. In particolare, il pensiero di Gilles Deleuze e la sua collaborazione con lo psicanalista Félix Guattari ci offre un'ottima chiave di lettura per poter comprendere il salto dal concetto di storia e dalla dimensione inconscia tradizionali a quelle invece contemporanee, che si sono evolute e stravolte in direzioni alquanto interessanti negli ultimi dieci anni.

L'anti-Edipo – sottotitolato *Capitalismo e schizofrenia* – risale al 1972¹⁷: l'Europa e il mondo intero erano ancora in pieno clima da Guerra Fredda, e gli schemi validi per interpretare la realtà e la società necessitavano di essere cambiati (e così accadde) già a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Deleuze e Guattari hanno decisamente contribuito a riflettere e teorizzare quella nuova tipologia di individuo che ha operato dagli anni Sessanta in poi. La loro critica non prevede solo un'analisi sulle pratiche filosofiche¹⁸, ma necessariamente investe il sistema capitalistico e lo ri-legge all'interno di una dinamica produttiva dell'essere umano che non può essere confinata entro le leggi della complessità edipica.

L'inconscio è ripensato come entità produttiva e sede del desiderio (ovvero dell'impulso primario, di segno positivo, che guida la società in termini di produzione in senso materialistico)¹⁹, e pertanto

¹⁶ Cfr. Freud 1978: 23-33, oltre che ai testi presenti in nota n°2.

¹⁷ *L'Anti-Edipo* è stato tradotto e pubblicato in Italia nel 1975. In questa sede si farà riferimento per citazioni e approfondimenti all'edizione del testo apparsa nel 2002. Cfr. Deleuze – Guattari 2002.

¹⁸ Cfr. Deleuze – Guattari 2002.

¹⁹ Il desiderio è concetto fondamentale in Deleuze e Guattari, in quanto motore primo della storia e dunque dell'agire umano in essa. Sebbene

non è possibile che questo sia ancora valido nelle modalità in cui la psicanalisi tradizionale l'aveva concepito. La produzione di tipo desiderante – ovvero la spinta che mette in relazione un'entità all'altra – fa sì che si attesti la presenza di *macchine desideranti* di ogni tipo nella società in cui viviamo, tramite le quali l'impulso del desiderio viene incanalato e finalizzato sempre verso l'esterno, in senso artistico spesso, e mai verso l'interno – dunque nella psiche²⁰.

Lo stesso uso del termine *macchina* ci inserisce in una riflessione che dimostra già consapevolezza della trasformazione dei *media* di relazione e comunicazione sociale²¹. Secondo Deleuze e Guattari, l'inconscio stesso dunque non può più essere di tipo edipico, cioè barricato dietro lo schema del triangolo familiare e prigioniero della sua innata, colpevolizzata profondità: «ovunque macchine produttrici o desideranti, le macchine schizofreniche, tutta la vita generica: io e non-io, esterno ed interno, non vogliono dire più nulla» (Deleuze-Guattari 2002: 4). L'inconscio deve necessariamente adattarsi in direzione della produzione meccanica del desiderio: secondo Deleuze e

affermino che di verità, potere e desiderio se ne parli dagli albori del pensiero occidentale, partendo dalla greco classicità e Platone fino ad arrivare ai contemporanei agli autori Lacan e Foucault, si sostiene ora che «a partire da qui, l'*Antiedipo* ha riposto il desiderio al centro, ci ha riposto nel cuore stesso del desiderio: non più semplice oggetto di discorso, nelle forme familiaristiche dell'Edipo, ma l'enunciazione libidinale di tutte le discorsività, nelle forme produttivistiche della macchina desiderante» (Deleuze – Guattari 2002: XV). Il desiderio è motore e oggetto del discorso in senso primario, al quale si riduce il significato, o meglio «l'*inevitabile* del nostro dire» (*ibid.*: XIV).

²⁰ Cfr. Deleuze – Guattari 2002: 3-24.

²¹ Già Marx aveva d'altronde affrontato la questione sul macchinismo, in chiave filosofica, secondo lo sviluppo delle dinamiche dell'industrializzazione nell'individuo calato nella società di tipo produttivo nel XIX secolo. L'oggettivazione e assimilazione dell'essere umano a macchinario e unità di produzione è affrontata in numerosi luoghi degli scritti marxiani. Circa il termine *macchina* in relazione al plusvalore derivato dal processo di produzione industriale, cfr. Marx 1964: 413-553.

Guattari, la dimensione inconscia dell'Io è di tipo "molare e molecolare"²², là dove invece la psicanalisi l'aveva castrata e banalizzata nella colpa nei confronti del padre²³. L'inconscio è un funzionamento macchinico del desiderio, il quale a sua volta è l'impulso basico, creativo che sorregge la dinamica evolutiva e produttiva della società capitalistica.

Nell'*Anti-Edipo* si legge che di castrazione è ancora possibile parlare, ma solamente come caratteristica (negativa) propria della psicanalisi tradizionale: «bisogna parlare di "castrazione" nello stesso senso di edipizzazione, di cui essa è il coronamento: essa designa l'operazione con cui la psicanalisi castra l'inconscio, inietta la castrazione nell'inconscio» (*ibid.*: 65). Un insulto dunque alla vera natura dell'inconscio: la psicanalisi viene accusata di "familiarismo" in quanto ripiega il desiderio, l'istinto di Edipo alla dimensione del dramma familiare – appunto edipico. La psicanalisi non è di per sé una sbagliata lettura dell'individuo, ma ha di fatto depotenziato il concetto di inconscio²⁴. Deleuze e Guattari riconoscono a Freud il merito di aver identificato l'essenza universale (astratta) del desiderio, ma gli rimproverano di averlo *triangolato* nell'Edipo. Non si può imprigionare nella dinamica "mamma-papà-io" il desiderio, che è il motore della storia e degli eventi, del cambiamento in senso produttivo ed evolutivo del soggetto contemporaneo. Si giunge pertanto ad un

²² Cfr. Deleuze – Guattari 2002: 311-337.

²³ In realtà Deleuze e Guattari parlano di come la *colpa* sia un sentimento collocato *prima* nel padre, il quale dunque la trasmetterebbe al figlio in prima istanza senza che questi ne sia consapevole, o diventi in alcun modo responsabile di tale sentimento. Si legge infatti che «è il padre paranoico a edipizzare il figlio. La colpevolezza è un'idea proiettata dal padre prima di essere un sentimento interno provato dal figlio. Il primo torto della psicanalisi è di fare come se le cose cominciassero con il bambino» (*ibid.*: 313).

²⁴ Per questo motivo Deleuze e Guattari contrappongono a quest'ultima la *schizo-analisi*, che permette appunto un'analisi più convincente e veritiera delle istituzioni secondo il rapporto fra individuo e società (cfr. *Ibid.*: 368-388).

individuo che non può più essere edipico, che deve essere liberato da tali catene poiché altrimenti lo isolerebbero dal corpo sociale.

Schizofrenizzare, schizofrenizzare il campo dell'inconscio, anche il campo sociale storico, in modo da far saltare le pastoie di Edipo e ritrovare ovunque la forza delle produzioni desideranti [...]. Poiché l'inconscio stesso non è più strutturale che personale, non simboleggia più che non immagini o raffiguri: esso macchina, è macchinico. (*Ibid.*:56)

In Freud l'Edipo contiene l'inconscio, e l'inconscio s'identifica con il dramma del complesso di Edipo. Il problema della psicoanalisi è che questa riduce tutto all'Edipo: la psicanalisi ha fatto di Edipo il suo *dogma* e, come sostengono gli autori, si potrebbe semplicemente affermare che il problema non è Edipo, ma che tutto *diventi* edipico²⁵.

La macchina desiderante – la quale presenta una struttura molecolare come l'inconscio – di fatto non produce solo la triangolazione della repressione della libido: ulteriori dinamiche e questioni, altri desideri entrano in gioco nella personalità del bambino, per esempio. Si deve pensare l'individuo come opposto ad Edipo di conseguenza, qualora si voglia liberarlo dall'istanza metafisica per inserirlo nella dinamica materialistica della storia e della società del capitale.

Allo stesso modo dobbiamo dire che la psicanalisi ha la sua metafisica, cioè Edipo. E una rivoluzione, questa volta materialistica, non può passare se non attraverso una critica di Edipo, nella denuncia dell'uso illegittimo delle sintesi dell'inconscio o della sua manifestazione nella psicanalisi edipica, in modo da ritrovare un inconscio trascendentale definito dall'immanenza dei suoi criteri, e una pratica corrispondente come schizoanalisi. (*Ibid.*: 82)

²⁵ Cfr. Deleuze – Guattari 2002: 54.

Si conviene facilmente sul fatto che la macchina e la dinamica dei *social network* puntino alla condivisione dei dati in un modo pensato per essere “salvato”, registrato e quindi controllabile: storicizzato. L’individuo che opera in questo senso e in questo secolo *deve* porsi in atteggiamento *anti-edipico* per funzionare all’interno dei canali di massa che hanno regolato e regolano il principio della comunicazione da dopo gli anni Duemila. Ecco che Snapchat attua una operazione interessante: storicizza l’individuo in uno *snap*, ovvero un taglio, che tuttavia ha come presupposto l’autodistruzione. È come se l’ego si illudesse di rappresentare una condivisione, in un certo senso: diventa un Narciso che moltiplica il suo riflesso e lo condivide con i propri contatti virtuali, *avatar* di individui liberati dalla colpa di Edipo che tuttavia sono sottratti anche alle regole della storia in senso lineare, alberale.

La comunicazione e la registrazione dell’evento diventano uno schema a raggiera, il quale riprende il concetto di *rizoma* teorizzato sempre da Deleuze e Guattari nel secondo volume di *Capitalismo e schizofrenia*, dal titolo *Mille piani* (ovvero il seguito dell’*Anti-Edipo*)²⁶. Come radice che si moltiplica e si espande sul piano orizzontale, similmente la dinamica *social* del *networking* contemporaneo opera nella società sul piano delle relazioni economiche, lavorative e interpersonali.

Snapchat, nella fattispecie, rappresenta forse la miglior realizzazione di prolungamento mediatico dell’essere umano attraverso lo smartphone. L’applicazione non solo è pensata solamente per il dispositivo cellulare (a differenza di Facebook, Instagram o WhatsApp), ma dispone di filtri vocali e facciali²⁷ che rendono, da una

²⁶ Cfr. Deleuze – Guattari 2014: 48-73.

²⁷ Il filtro facciale più noto si chiama *lenses*, e consente di modificare il volto della persona che sta registrando lo *snap* secondo filtri sempre nuovi periodicamente messi a disposizione dalla app.: «The Snapchat update includes a few free features as well, the most appealing of which is Lenses, which lets users put filters over their selfies that range from amusing (a *Terminator*-ish heads up display; premature aging) to horrifying (literally

parte, estremamente elaborata l'immagine che si sceglie di scattare e condividere, quando al tempo stesso lo sforzo si riduce al minimo in termini di contenuto proprio perché questo è pensato per svanire, ridursi al consumo uso-e-getta in prospettiva storica, annullandone così l'intento dialettico in primo luogo. Tale proprietà dell'auto-annullamento – *self-destruction* – è stata letta anche in chiave positiva: ovvero libera l'individuo dalla dinamica della censura e dall'ansia della permanenza del proprio contenuto multimediale²⁸. Snapchat nasce come chat per messaggi di foto "biodegradabili", e successivamente introduce la funzione delle *stories* (a partire dal 2013), anch'esse valide e condivisibili con gli altri contatti per massimo 24 ore.

Le condivisioni effimere di Snapchat ci riporterebbero all'epoca in cui non si poteva essere "seguiti" o controllati come pedine di un *database* in cui spontaneamente registriamo le nostre informazioni. In questa direzione forse le conversazioni di Snapchat sono "magiche", dunque, perché rispettano il principio moderno del trend dello *sharing*, senza che tuttavia opprimano e bollino il contenuto stesso ad essere "permanente": Snapchat ci offre la possibilità di andare sempre indietro nel tempo, annullando l'atto stesso di volontà per il quale un individuo può essere libero di cambiare idea, contenuto e immagine senza che tale cambiamento venga registrato, *storicizzato* quindi. È ironico tuttavia che proprio tale funzioni si chiami *stories* e si ispiri al principio del taglio fotografico, dello *snap* come squarcio autentico e istantaneo del reale²⁹.

vomiting rainbows, some sort of vampire something). To activate a Lens, press and hold on your face when you're in selfie mode, and select your favourite from a row at the bottom of your display» (Barrett 2015).

²⁸ «The self-destruction feature has become increasingly resonant [...]. It allows people to revert back to a time when they never had to worry about self-censorship»: Colao, J.J., "The Inside Story of Snapchat: The World Hottest App or a \$3 Billion Disappearing Act?" (cfr. nota 11).

²⁹ Come accennato, la funzione *stories* è diversa da quella dello *snap* convenzionale: nasce infatti dall'idea di poter condividere lo *snap* con tutti i contatti disponibili, e pertanto è stata convertita in *storia* quella che voleva essere solo una parentesi di realtà. In questo modo le *stories* diventano

È opportuno sottolineare come le stesse macchine desideranti teorizzate da Deleuze e Guattari ne *L'anti-Edipo* operino secondo tre diverse modalità: gli autori le definiscono dei tagli che agiscono in tre direzioni, alle quali corrispondono altrettante funzioni e classificazioni della macchina stessa. Le tipologie di tagli identificati sono: connettivo, disgiuntivo e congiuntivo³⁰. Si osservi ora quanto tale *modus operandi* assomigli molto da vicino alla dinamica del *social network*: l'individuo nel senso di *avatar*, corpo senza corporeità, compie un atto di produzione secondo le dinamiche e le leggi del *post*, del *tag* e del *like/dislike*. Anche quello dei *social network* è diventato un modo di produrre – ma produrre effettivamente *cosa*? Nel caso di Snapchat, il risultato è la storia “momentanea”. «Prelevare, staccare, “restare”, è produrre, ed è effettuare le operazioni reali del desiderio» (Deleuze-Guattari 2002: 44): se per Deleuze e Guattari l'atto di produzione s'identifica con queste tre operazioni, ne deriva una lampante la somiglianza con il comportamento che la comunità di utenti assume tutti i giorni sui *social network* – e in particolare con quello che gli utenti Snapchat sono chiamati a fare. Si preleva una porzione di realtà con la fotocamera, la si estrapola dal contesto, la si modifica e poi la si fa *restare* nel senso che la si moltiplica e riproduce condividendola

personali e condivise (*My Story*: storia personale, contrapposta a *Our Story*: storia di più contatti alla volta). A differenza di uno *snap*, le *stories* possono essere ri-guardate e accessibili per 24 ore: si rifanno a un principio leggermente diverso di *ephemerality*, senza che tuttavia veicolino l'ansia di contenuto tipica di un profilo social standard: «“The last *snap* today will also be the beginning of tomorrow,” says Spiegel, “so there’s no pressure to compose a narrative”. Without naming any rivals, Spiegel digs at the Facebooks, Twitters, and Pinterests of the world that implicitly ask you to build an identity online. [...] By providing users with an enormous degree of transparency into their posts, Facebook may have also given its users anxiety about posting new content. Stories operates on the opposite principle. By providing users with fleeting, pocked-sized “live profiles” that last at most 24 hours, Spiegel hopes that users will feel free to act more like their true selves». Hamburger 2013.

³⁰ Cfr. Deleuze-Guattari 2002: 38 e sgg.

potenzialmente con un numero infinito di persone. Il tutto si sviluppa senza l'angoscia che tale *snap* si riveli essere un taglio che ferisca noi stessi in prima persona: l'utente non deve preoccuparsi dei *like*, poiché tanto si tratta di un contenuto fisso ma a scadenza programmata.

L'individuo che opera e si muove negli spazi finzionali di realtà multimediale è estremamente difficile da definire. Esso è animale sociale secondo nuove modalità; è inconscio che opera libero dalla complessità edipica che lo faceva sentire claustrofobico e quindi lo rendeva bloccato, improduttivo, ma al tempo stesso è *tediato* dal costante assillo dell'istanza identitaria del proprio profilo sui social media. Che si tratti di Facebook o LinkedIn, è evidente che la rete sociale produca un'ansia derivata dal doversi rappresentare in maniera autentica ma anche approvata dalla comunità di utenti della rete web³¹, che a sua volta registra e tiene monitorata l'identità che scegliamo per rappresentarci negli schermi multimediali.

Si è quindi sviluppato un contrasto fra social media di categoria *permanent* e *temporary*. Snapchat si inserisce in questa ultima tipologia, anzi è forse stata la prima applicazione a definirsi tale e dunque a collocarsi in atteggiamento antagonista verso le altre piattaforme di condivisione multimediale. L'individuo che condivide in maniera non "fissa" la propria identità virtuale è ancora una volta riconducibile a quello che Deleuze e Guattari hanno definito "corpo senza organi"³²: il corpo, libero della propria fisicità e materialità con la quale ha dovuto relazionarsi all'altro, diventa inconscio post-edipico che non lascia

³¹ Con l'acronimo FOMO («Fear Of Missing Out») si indica l'atteggiamento di tipo ansiogeno di cui Facebook – ma recentemente anche Instagram – è considerato il maggiore responsabile per i giovani utenti della rete sociale (cfr. Williams 2015). Numerosi studi sono stati condotti a riguardo, fra i quali segnalo la *Bergen Facebook Addiction Scale*, ricerca promossa e pubblicata dall'università di Bergen (Norvegia) per misurare la dipendenza prodotta da Facebook. Cfr. Andreassen 2012: 501-517.

³² Cfr. Deleuze – Guattari 2002: 11-18, e la definizione di *Body without Organs (BwO)* [Corps sans Organes] in Young – Genosko – Watson 2013: 51-56.

traccia di sé nella cronologia di Snapchat. È una individualità liquida³³, mutevole, sempre soggetta a cambiamento senza la pressione sociale dello *status* del profilo Facebook, per esempio.

In ultimo: se ci allontaniamo per un attimo dal focus sull'individuo e lo ricaliamo nella dimensione sociale e nei meccanismi di produzione definiti da Deleuze e Guattari, ecco che emerge un'altra considerazione interessante. Deleuze e Guattari hanno giustamente osservato che un'economia del desiderio, in cui operano le macchine desideranti, ha come controeffetto e conseguenza lo sviluppo di una istanza di *mananza*: «la mancanza è un controeffetto del desiderio; essa è deposta, sistemata, vacuolizzata nel reale naturale e sociale» (Deleuze-Guattari 2002: 29). Il desiderio diventa quindi «abietta paura di mancare» (*ibid.*: 30). Il correlativo oggettivo della mancanza – quell'effetto a posteriori che si genera dalla produttività e ci lascia storditi in una realtà dove più consumiamo, produciamo e desideriamo più ci sentiamo vuoti, manchevoli di qualcosa – è proprio il fantasma³⁴: Deleuze e Guattari chiamano fantasmi di gruppo³⁵ quelle mancanze a livello sociale che il corpo senza organi incontra nel momento in cui opera meccanicamente in direzione dell'impulso primigenio del desiderio.

Anche in questo caso, Snapchat fornisce un'altra inquietante analogia: forse per casualità, o forse per una logica astratta, ma che coerentemente lega l'indagine filosofica del sé alla realtà multimediale del XXI secolo, l'applicazione ha scelto proprio il fantasma come suo simbolo e logo. Chi è dunque l'essere umano dietro lo schermo del telefono che taglia *snap* di se stesso e del mondo, e li condivide con il

³³ Circa la categoria di *liquidità* in relazione all'individuo e del suo rapporto con la società capitalista, cfr. Bauman 2002 (capp. I-II, nonché la prefazione al volume «Sull'essere leggeri e liquidi»).

³⁴ Si noti che il concetto di *fantasma* in psicanalisi era già stato introdotto da Freud, e poi ripreso da Lacan in riferimento proprio alle categorie di mancanza e desiderio. Cfr. Freud 1977 e Lacan 2013.

³⁵ Cfr. Deleuze – Guattari 2002: 33.

resto dell'utenza sotto la spinta del desiderio immanente nella propria dimensione inconscia? Può identificarsi con un fantasma?

Su internet si legge che Snapchat scelse la propria immagine ispirandosi al rapper statunitense Ghostface Killah³⁶ – che a sua volta si ispira al personaggio antagonista del film *Ninja Checkmate*, un film cinese del 1979³⁷. Il ruolo del cattivo, *Ghost Faced Killer*, è propriamente quello di un assassino che si toglie la maschera solo poco prima di uccidere la sua vittima. Il fantasma di Snapchat tuttavia non si rivela mai. In quanto individuo liquido – *liquid self* – è un'identità continuamente svelata che gode della virtù di rimanere nascosta proprio perché mutevole, non permanente, disgregata dalla sua materialità sul piano della realtà sociale quanto da quello della realtà virtuale.

Dietro il fantasma di Snapchat c'è sicuramente la mancanza: la nostalgia di essere liberi dalla pressione identitaria controllata dell'universo dei *social media*; al tempo stesso, c'è un individuo che opera in un contesto anti-edipico e materialistico, macchinico ed effimero in virtù della sua liquidità e mutevolezza. La società che consuma la comunicazione nutrendosi di *snap* si è liberata dalla storia in senso tradizionale, dall'Edipo latente nel proprio inconscio senza però rinunciare ad essere moderna, a sentirsi calata nella nuova era della civiltà degli schermi: l'utente Snapchat è oltre Edipo e oltre la critica stessa di Edipo. Se si accetta l'origine etimologica del nome Tiresia con quella derivante dal sostantivo *τείρεα, τὰ*, che significa propriamente costellazione, ecco che il tessuto connettivo della rete web può oggi fare a meno di un personaggio o strumento specifico per esplorare le profondità del sé e le varie dimensioni identitarie che assumiamo ogni giorno: i *social network* ci connettono in maniera diretta all'immagine dell'inconscio che preferiamo far riemergere. Che

³⁶ Cfr. Snapchat brand logo info: <http://www.brand-identikit.it/it/articoli/snapchat.html>.

³⁷ *Shuang ma lian huan*, Dir. Joseph Kuo, Cina, 1979.

Francesca Pangallo, *Snapchat come nuovo strumento di espressione del soggetto anti-edipico*

sia di tipo edipico o meno, rimane un dettaglio: comunque anche Edipo oggi non durerebbe più di 24 ore.

Bibliografia

- Andreassen, Cecilie Schou, "Development of a Facebook Addiction Scale", *Psychological Reports*, 110.2 (2012): 501-517.
- Barrett, Brian, "Snapchat Now Charges if You Want to Replay Snaps", *Wired*, 15.09.2015, <https://www.wired.com/2015/09/snapchat-replay-paid/>, online (ultimo accesso: 21.04.2018).
- Bauman, Zygmunt, *Liquid Modernity* (2000), trad. it. *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Canfora, Luciano, *Totalità e selezione nella storiografia classica*, Bari, Laterza, 1974.
- Colao, J.J., "The Inside Story of Snapchat: The World Hottest App or a \$3 Billion Disappearing Act?", *Forbes*, 06.01.2014, <https://www.forbes.com/sites/jjcolao/2014/01/06/the-inside-story-of-snapchat-the-worlds-hottest-app-or-a-3-billion-disappearing-act/> - 6fa726a567d2, online (ultimo accesso: 21.04.2018).
- Deleuze, Gilles – Guattari, Félix, *L'Anti-Œdipe. Capitalisme et schizophrénie* (1972), trad. it. *L'anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, Torino, Einaudi, 2002.
- Id., *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie* (1980), trad. it. *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Roma, Castelvecchi, 2014.
- Id., *Qu'est-ce que la philosophie?* (1991), trad. it. *Che cos'è la filosofia?*, Torino, Einaudi, 2002.
- Freud, Sigmund, *Die Traumdeutung* (1899), trad. it. "L'interpretazione dei sogni", *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, III.
- Id., *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie* (1905), trad. it. "Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti, 1900-1905", *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, IV.
- Id., *Der Untergang des Oedipuskomplexes* (1924), trad. it. "Il tramonto del complesso edipico", *Opere 1924-1929. Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti*, Torino, Boringhieri, 1978, X.
- Id., *Opere*, Torino, Boringhieri, 1977, IX.

- Hamburger, Ellis, "Snapchat's next big thing: 'Stories' that don't just disappear", *The Verge*, 03.10.2013, <https://www.theverge.com/2013/10/3/4791934/snapchats-next-big-thing-stories-that-dont-just-disappear>, online (ultimo accesso: 21.04.2018).
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich, *Vorlesungen über die Philosophie der Geschichte* (1837), trad. it. *Lezioni sulla filosofia della storia*, Bari, Laterza, 2003⁵.
- Innamorati, Marco, "Innocenza di Edipo. L'interpretazione del mito come mito e la psicoanalisi come cultura orale", *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, New Series, 49.1 (1995): 161-172.
- Lacan, Jaques, *Autres écrits* (2001), trad. it. *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013.
- Magee, Glenn Alexander, *The Hegel Dictionary*, London-New York, Continuum, 2010.
- Marx, Karl, *Das Kapital* (1867), trad. it. *Il Capitale*, Roma, Editori Riuniti, 1964⁸.
- McLuhan, Marshall – Fiore, Quentin, *The Medium Is the Massage: An Inventory of Effects*, London, Penguin, 1967.
- McLuhan, Marshall, *Understanding Media: The Extensions of Man*, New York, McGraw-Hill, 1964.
- Molloy, Mark, "Who owns Snapchat and when was it created?", *The Telegraph*, 25.07.2017, <https://www.telegraph.co.uk/technology/0/owns-snapchat-created/>, online (ultimo accesso: 18.04.2018).
- Momigliano, Arnaldo, *The Classical Foundations of Modern Historiography* (1990), trad. it. *Le radici classiche della storiografia moderna*, Firenze, Sansoni Editore, 1992.
- Sofocle, "Οἰδίπους Τύραννος", trad. it. "Edipo re", *Tragedie e frammenti*, Torino, UTET, 1982, I.
- Williams, Holly, "Fear of missing out may be a latter-day anxiety, but we all need to embrace it", *The Independent*, 23.05.2015, <https://www.independent.co.uk/voices/comment/fear-of-missing-out-may-be-a-latter-day-anxiety-but-we-all-need-to-embrace-it-10267703.html>, online (ultimo accesso: 19.04.2018).

Young, Eugene B. – Genosko, Gary – Watson, Janell, *The Deleuze and Guattari Dictionary*, London-New York, Bloomsbury, 2013.

Sitografia

Dizionario inglese, <http://www.dictionary.com/>, web (ultimo accesso: 15.04.2018).

Snapchat brand logo info, <http://www.brand-identikit.it/it/articoli/snapchat.html>, web (ultimo accesso: 21.04.2018).

Snapchat official website/news section, www.snapchat.com, web (ultimo accesso: 15.04.2018).

Snapchat Wikipedia, <https://en.wikipedia.org/wiki/Snapchat>, web (ultimo accesso: 18.04.2018).

Statista: the Statistics Portal, <https://www.statista.com/>, web (ultimo accesso: 22.04.2018).

Filmografia

Shuang ma lian huan, (eng. tr. Ninja Checkmate), Dir. Joseph Kuo, Cina, 1979.

L'autrice

Francesca Pangallo

Francesca Pangallo è iscritta il dottorato di ricerca in Italianistica presso l'università Ca' Foscari di Venezia. Laureatasi in Lettere Classiche a Bologna, ha poi conseguito il titolo di dottore magistrale a Venezia nel 2016 in Filologia e Letteratura Italiana. Al momento si occupa della traduzione, pubblicazione e ricezione dell'opera di Primo Levi negli Stati Uniti – dove ha trascorso di recente un anno

accademico per dedicarsi sia all'attività di ricerca che all'insegnamento presso la Colgate University, NY. Il suo ambito di interesse si focalizza sul rapporto tra letteratura e traduzione dal primo Novecento alla contemporaneità. I suoi ultimi studi indagano la sfera della post-memoria in relazione alla letteratura e all'Olocausto.

Email: francesca.pangallo@unive.it

L'articolo

Data invio: 31/05/2018

Data accettazione: 30/10/2018

Data pubblicazione: 30/11/2018

Come citare questo articolo

Pangallo, Francesca, "Snapchat come nuovo strumento di espressione del soggetto anti-edipico nel XXI secolo", *Schermi. Rappresentazioni, immagini, transmedialità*, Eds. F. Agamennoni, M. Rima, S. Tani, *Between*, VIII.16 (2018), <http://www.betweenjournal.it>